

20  
25



# ROMAGNA in fiore

10 maggio - 2 giugno

# Programma

INFO PERCORSI  
[trailromagna.eu](http://trailromagna.eu)

→ sabato 10 maggio

**FAENZA**

**Castel Raniero - ex colonia  
Modena City Ramblers**

→ domenica 11 maggio

**BAGNACAVALLO**

**Torre di Traversara**

**Raphael Gualazzi**

→ sabato 17 maggio

**MODIGLIANA**

**Foresta di Montebello**

**I Patagarri**

→ domenica 18 maggio

**MERCATO SARACENO**

**Azienda Agricola Clorofilla**

**Quintorigo con John De Leo**

→ sabato 24 maggio

**BORGO TOSSIGNANO**

**La Casa del Fiume**

**Ernst Reijseger**

**& Concordu e Tenore de Orosei**

**INGRESSO € 5**

**omaggio per chi ha subito danni nelle alluvioni**

Prevendite biglietti da **lunedì 31 marzo**:  
online su [ravennafestival.org](http://ravennafestival.org) - tel. 0544 249244

**CARNET SOSTENITORE € 50** (9 concerti)

include la t-shirt dell'edizione 2025 e una  
donazione alle piccole biblioteche alluvionate

→ domenica 25 maggio

**FORLÌ**

**Parco Urbano Franco Agosto**

**PFM Premiata Forneria Marconi**

→ sabato 31 maggio

**CASTEL BOLOGNESE**

**Mulino Scodellino**

**Savana Funk**

→ domenica 1 giugno

**RAVENNA**

**La Torraccia**

**Fatoumata Diawara**

**Bab L' Bluz**

→ lunedì 2 giugno

**RIOLO TERME**

**Casetta del Vento, al golf**

**Noa**

**Rachele Andrioli e Coro a Coro**

main partner



partner mobilità



radio ufficiale



in collaborazione con



con il contributo di



partner energia verde



partner organizzativo



**FAENZA, CASTEL RANIERO - EX COLONIA**, ore 16



**opening act con**

**Martino Chieffo** voce e chitarra acustica

## Modena City Ramblers

Davide "Dudu" Morandi voce Massimo Ghiacci basso e cori  
Franco D'Aniello flauti, sax e cori Francesco "Fry" Moneti violino, chitarre e cori  
Leo Sgaver fisarmonica, tastiere e cori Enrico Torreggiani batteria  
Riccardo Sgaver chitarre

### TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE CON IL COMBAT-FOLK

Un palcoscenico naturale tra i più spettacolari di tutta la regione accoglie il più rappresentativo gruppo "combat-folk" italiano, nel contesto di un festival che da vent'anni celebra il connubio tra musica, ambiente e tradizione. E di anniversari ce ne sono tanti dietro a questo concerto, che arriva a trent'anni dal disco collettivo "Materiale Resistente" e a due decenni dall'album "Appunti Partigiani". Suonare nei giorni dell'80° della Liberazione va al di là della retorica, quando l'obiettivo è riportare al centro la lotta di Resistenza e i valori dell'antifascismo. I Modena City Ramblers lo faranno nel modo in cui lo fanno da sempre: intonando le canzoni di un popolo che si riconosce nelle idee fondanti della Repubblica, officiando una laica comunione di orizzonti che cancella le distanze tra il palco e il pubblico.

Nota a molti romagnoli come punto di partenza del sentiero 505 del CAI – la "sgambata dei crinali" che in una sessantina di chilometri permette di raggiungere a piedi il passo della Colla, ammirando il panorama unico della Vena del Gesso – la Colonia di Castel Raniero è un luogo non soltanto dell'immaginario ma proprio della coscienza collettiva dei faentini. Costruita a partire dal 1927 per ottemperare alle leggi mussoliniane sulle celebrazioni dei caduti della Grande Guerra, la Colonia elioterapica per i bambini "bisognosi di luce e di sole" venne eretta in uno dei punti più panoramici della prima collina manfreda, ma ebbe subito vita tribolata. Il Comitato di associazioni che si prese l'incarico di realizzarla raggranello una bella cifra per l'epoca (50mila lire), ma i soldi finirono comunque. Il progettista Giovanni Antenore ideò una struttura di dimensioni monumentali, capace di evocare suggestioni ravennatizantine, in particolare nella torretta centrale con altana a loggette...

Federico Savini

**SABATO**

**10  
maggio**



Comune di Faenza

**FAENZA  
Castel Raniero**  
Via Rinaldini, 2



in collaborazione con

**La Musica nelle Aie**

**MEI - Meeting Degli Indipendenti**

**LA BCC RAVENNATE FORLIVESE E IMOLESE**  
GRUPPO BCC ICCREA

> Leggi il testo integrale



**Confartigianato**  
ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI RAVENNA.

**DOMENICA**  
**11**  
**maggio**



Comune di  
Bagnacavallo

**BAGNACAVALLO**  
**Torre di Traversara**  
Via Torri, 52



© Alessandra Fuccillo

si ringrazia

**Il Sig. Giorgio Morandi**

### **UN FUNAMBOLO IN EQUILIBRIO TRA RAG, JAZZ E HIP HOP**

Una torre che ancora si erge spavalda facendosi beffe del tempo accoglie l'ambasciatore italiano di un'idea musicale felice e poco frequentata. Quella secondo la quale il jazz non è altro che un modo per rendere ancora più belle le canzoni. Saranno anche lontani i tempi in cui la letteratura dell'improvvisazione si sviluppava a partire dai brani più suonati e più conosciuti negli spettacoli di rivista d'oltreoceano, ma quell'armamentario stilistico funziona bene anche per le canzoni che nel nostro tempo definiamo "pop". Lo dimostra da vent'anni Raphael Gualazzi, uno che riesce a flirtare con l'hip-hop tanto quanto col ragtime, infondendo l'ondeggiante calore dello swing nelle "turbolenze" che imperversano alla radio.

Sulla riva sinistra del fiume Lamone, la Torre di Traversara ha origini poco documentate. Secondo alcuni, la potente famiglia dei Traversari, tra le più eminenti di Ravenna, avrebbe dato il nome al Castello dei Traversari, forse edificato da Teodoro I già nel 495, quindi uno dei più antichi della Romagna. Per altri, la sua fondazione potrebbe risalire attorno al 1100 nel periodo dei frequenti scontri fra Ravenna e Faenza. Va ricordato che nel XIII secolo il fiume rispetto a oggi era molto più vicino a Bagnacavallo e Traversara si trovava dalla parte di Ravenna; inoltre, la zona era paludosa e sulla muratura esterna della Torre vi erano infatti degli anelli per legare le barche.

Molti i proprietari che dall'Ottocento si susseguono: i Conti Hercolani e i Conti Vitelloni di Bagnacavallo che la cedono all'ing. Leonardo Rambelli, Magistrato alle acque, poi il pittore Giuseppe Rambelli, allievo del Fattori, che vi ha creato molte delle sue opere.



edilpiu.eu

**DECO**  
INDUSTRIE

**BAGNACAVALLO, TORRE DI TRAVERSARA, ore 16**

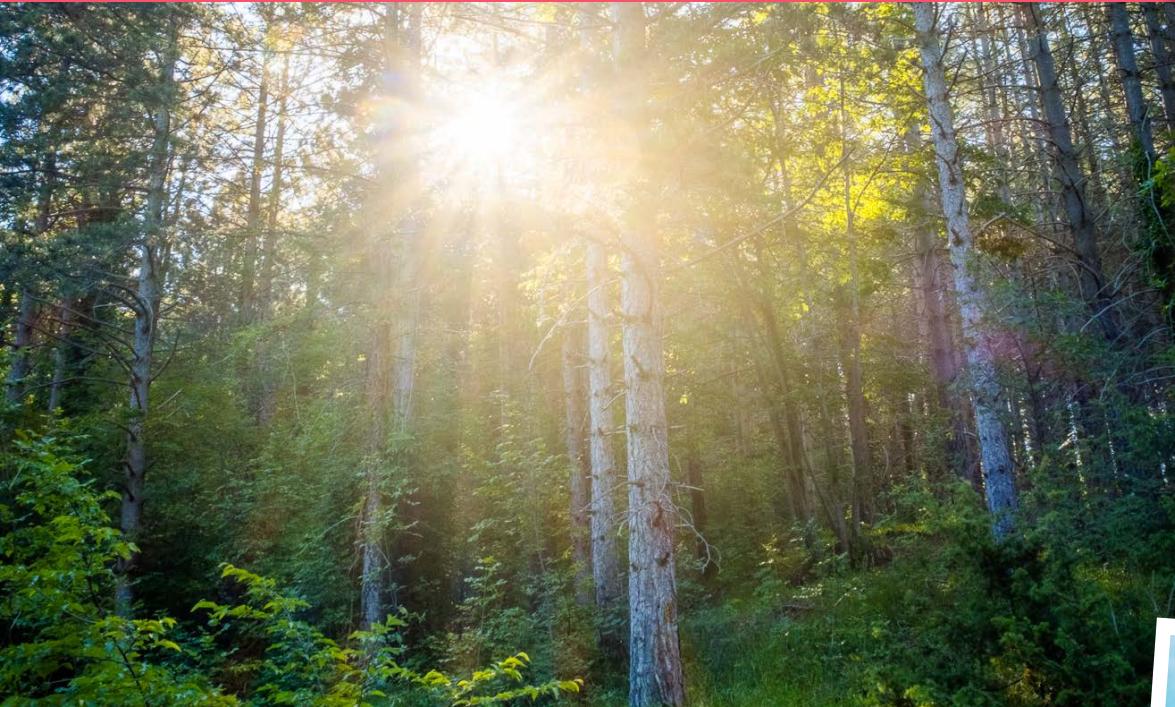


## **Raphael Gualazzi**

Gigi Faggi *tromba, flicorno, tamburello e coro*  
Mecco Guidi *organo Hammond, tastiere, coro*  
Anders Ulrich *contrabbasso e basso elettrico*  
Gianluca Nanni *batteria, percussioni e coro*

> Leggi il testo integrale





**SABATO**

**17**  
**maggio**



Comune di  
Modigliana

**MODIGLIANA**  
**Forest di Montebello**  
**Riserva Sperimentale**  
SP129 Modigliana



© Virginia Bettoja

## I Patagarri

### *L'ultima ruota del Caravan Tour*

#### CRAZY GIPSY SWING TUTTO DA BALLARE

Sperimentare senza remore, mettendo le mani anche sulle cose più sacre. Se qualcuno l'ha fatto su paesaggio e natura, creando quell'esuberante "fritto misto botanico" che si staglia maestoso e ribelle nella foresta di Montebello, allora sarà ben consentita a un gruppo di giovani scapestrati ma benintenzionati la possibilità di prendere dallo swing tutto ciò che occorre per inoculare brio e ballabilità nella nostra canzone d'autore più d'antan – quella che va da Carosone a Paolo Conte. Che questa musica suoni superata alle orecchie dei giovani d'oggi andate a dirlo ai Patagarri, che dai palchi televisivi dei talent show hanno ridisceso le vie della musica dal vivo, con un successo travolgente certificato dai coetanei, per i quali queste canzoni, che vantano decenni sul groppone, suonano come vere e proprie epifanie.

La riserva sperimentale di Montebello si trova a sud di Modigliana, nella valle del torrente Ibola, poco prima del Passo conosciuto come "monte della Chioda", attraversato dalla strada che porta a Rocca San Casciano, a un'altitudine tra i 500 ed i 700 m. Di proprietà del Comune, con una superficie di quasi 320 ettari, nasce negli anni Cinquanta come parte integrante di un programma nazionale di rimboschimento e di sperimentazione, può dirsi "figlia della sua epoca", nel bene e nel male: da una parte rappresenta un poderoso polmone verde completamente forestato, dall'altra però la scelta delle specie impiegate ci appare oggi quantomeno bizzarra. Infatti, accanto alle latifoglie tipiche della zona furono piantati cedri di tutte e tre le specie, poi tuie asiatiche e americane, cipresso di Lawson e cipresso dell'Arizona e poi larice giapponese, platano orientale, pioppo tremulo, sorbo montano e sorbo degli uccellatori, noce americano, noce europeo e ontano napoletano...

Sandro Bassi

> Leggi il testo integrale



CONFINDUSTRIA ROMAGNA

**DOMENICA**  
**18**  
**maggio**



Comune di  
Mercato Saraceno

**MERCATO SARACENO**  
**Az. Agricola Clorofilla**  
Via Barbotto, 3172



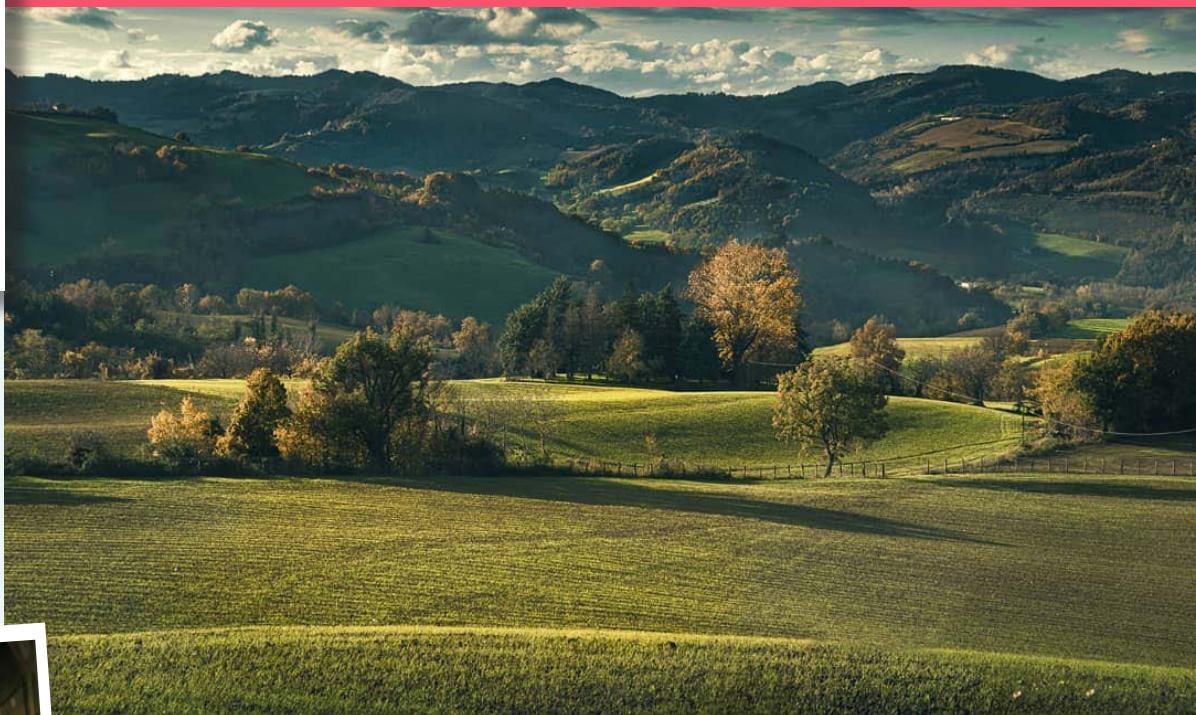
© Michele Piazza

in collaborazione con

**Azienda Agricola Clorofilla**



**MERCATO SARACENO, AZ. AGRICOLA CLOROFILLA, ore 16**



## **Quintorigo con John De Leo**

### *Voglio tornare Rospo*

John De Leo voce  
Valentino Bianchi sax  
Andrea Costa violino  
Gionata Costa violoncello  
Stefano Ricci contrabbasso

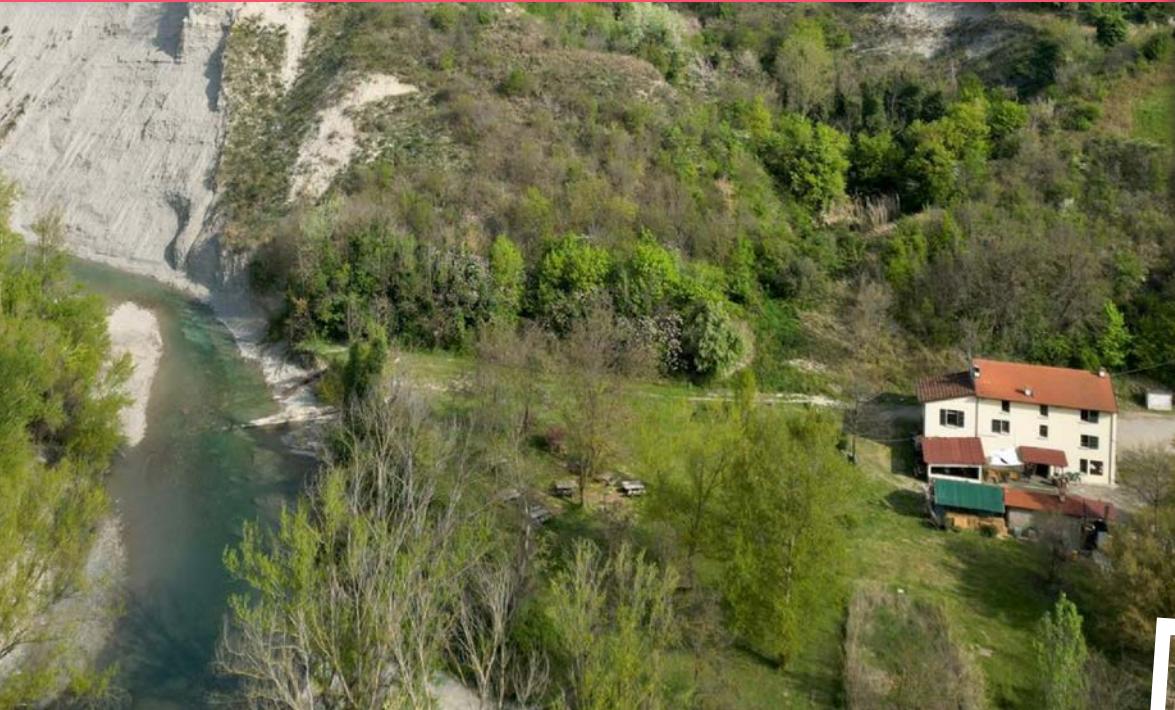
#### **LA REUNION A 26 ANNI DA "ROSPo"**

Laboriosità, inventiva, radici malleabili e nomi memorabili. Hanno tanto in comune Mercato Saraceno e i Quintorigo, che proprio in questo borgo collinare ritroveranno in scena John De Leo, il loro primo cantante nonché una delle più grandi voci della scena non soltanto italiana. Per celebrare il quarto di secolo di "Rospo", ancora inusuale il nome dell'album e del brano che presentarono a Sanremo, scioccando il pubblico televisivo di allora, i cinque alfieri della sperimentazione riportano in vita l'ebbrezza di una visione musicale che sapeva unire il rock e la cameristica, il progressive e il jazz d'avanguardia, e che ancora oggi si staglia come oasi di libertà creativa su un panorama musicale che ha decisamente bisogno di talenti e liberi pensatori di questo spessore.

È improbabile che i Saraceni abbiano risalito il fiume Savio fino al territorio del Comune che porta il loro nome e, sullo stemma, la testa di un moro bendato. In qualche modo però i terribili pirati ottomani c'entrano perché il nome si deve all'origine del borgo come fiorente mercato, documentato fin dal 1223, della nobile famiglia degli Onesti di Ravenna che, come altre famiglie della costa, solevano chiamare Saraceno, in modo scaramantico, uno dei propri figli, visto che con i pirati avevano, loro malgrado, molti e non facili contatti. Prima di arrivare al luogo del concerto, la frazione di Colonnata – dove ancora rimangono i resti di un'antica torre di avvistamento – è certo consigliabile scoprire il centro storico di Mercato Saraceno: dal sistema di piazze ("di sopra", "di mezzo", "di sotto") a quel gioiello liberty che è Palazzo Dolcini, dai dipinti seicenteschi della chiesa di Santa Maria Nuova al palazzo che si erge sopra un antico mulino.

> Leggi il testo integrale





**SABATO**

**24**  
**maggio**



Comune di  
Borgo Tossignano

**BORGO TOSSIGNANO**  
**La Casa del Fiume**  
Via Rineggio, 22



© Michele Piazza

## *The Face of God* **Ernst Reijseger** **& Cuncordu e Tenore de Orosei**

### **UN TORRENTE DI WORLD MUSIC**

È la natura selvaggia di uno degli angoli più incontaminati della Romagna lo scenario ideale per ospitare un concerto che è quasi un rito di evocazione. Non per caso un compositore acclamato come Ernst Reijseger – che ha fatto man bassa di tutti i riconoscimenti possibili nel campo della musica di ricerca, collaborando coi più grandi, dal jazz alla classica fino alla world-music – sceglie di misurarsi con il Cuncordu, il più devozionale tra gli stili canoni sviluppatisi in quella misteriosa culla di suoni ancestrali che è la Sardegna. Una delle specialità del violoncellista olandese è proprio quella di fondere mondi lontani nel tempo e nello spazio, per dare vita a universi sonori e nel contempo narrativi sempre fascinosi e non di rado perturbanti. Autentiche esperienze, da cui uscire arricchiti.

Nel cuore della vallata del Santerno, Borgo Tossignano è parte di un patrimonio naturalistico inestimabile, in gran parte inserito nel Parco della Vena del Gesso Romagnola (dal 2023 Patrimonio dell'Umanità Unesco).

La Casa del Fiume, una vecchia casa colonica, si affaccia sulle sponde del fiume, in una splendida oasi naturale, suggestiva quanto il Parco Lungofiume che si estende per un paio di km lungo l'argine costeggiando il paese fino a lambirne il centro storico. La frazione di Tossignano che, come testimoniato dalle cave di gesso presenti già in epoca romana, ha origini antichissime, si è sviluppata dal Medioevo in poi ai piedi della Rocca di Tossignano Alta distrutta nel 1537 da Paolo III Farnese, ma soprattutto dal passaggio della Seconda guerra mondiale che qui fu particolarmente cruenta. Di essa restano pochi ma panoramici ruderi – la vista sulla valle è splendida. Da non perdere è il Museo geologico della Vena del Gesso, nel palazzo baronale del paese.

*Federica Cenni*  
(vicesindaca di Borgo Tossignano)

> Leggi il testo integrale



 **AGNES**

**DOMENICA**  
**25**  
**maggio**



Comune di Forlì

**FORLÌ**  
**Parco Urbano**  
**Franco Agosto**  
Via Fiume Montone



**FORLÌ, PARCO URBANO FRANCO AGOSTO, ore 16**



**opening act con**

**Al Caravèl** *Pr'i mônt dla Dugari*, poema musicale in dialetto forlivese

## **PFM Premiata Forneria Marconi**

Franz Di Cioccio voce solista e batteria Patrick Djivas basso

con Lucio Fabbri violino Alessandro Scaglione tastiere  
Marco Sfogli chitarra Eugenio Mori batteria

**special guest Luca Zabbini** voce, tastiere, chitarra acustica



### **LA LEGGENDA ITALIANA DEL PROG TRA DE ANDRÉ E BEST SONGS**

Nel cuore della città, eppure come sospeso in un altro verde e rasserenante: non c'è luogo più adatto ad accogliere una delle più leggendarie formazioni rock italiane, che si avvia a celebrare 55 anni di storia e indefessa vocazione per l'avanzamento del rock. Una band che come poche altre ha saputo imporre un marchio di "italianità" in un genere musicale che pareva destinato a lasciare nient'altro che le briciole a chiunque non fosse anglofono. E invece la Pfm aveva chiaro quanto ci fosse di straordinario nella canzone d'autore italiana e in particolare in quella di Fabrizio De André, con il quale il gruppo instaurò un sodalizio che oggi prosegue, idealmente, nelle canzoni che continua a suonare dal repertorio del grande genovese, donando a esse una dimensione epica e sempiterna che rende giustizia alla grandezza di entrambi.

È il principale parco pubblico della città: progettato dall'architetto comunale Eleves Sbaragli, è stato inaugurato nel 1994 dal sindaco Sauro Sedioli. Si estende su una superficie di circa 27 ettari ed è intitolato a colui che è stato il primo sindaco di Forlì dopo la liberazione dal fascismo. Collocato a ridosso del centro storico della città, è fiancheggiato dal fiume Montone, dal quale è separato da un sentiero che da Porta Schiavonia conduce all'Ospedale Morgagni Pierantoni. Il territorio del parco, molto ampio, si presenta con diverse colline e con piccoli canali artificiali scavalcati da ponticelli. Vi si trovano anche un lago e una fontana monumentale a forma di piramide. La superficie si presenta come un grande tappeto erboso, ricco di alberi e dalla fauna composita – caratteristica è la "collina dei conigli", una collinetta disseminata di tane di conigli i cui numerosi occupanti vagano liberi e indisturbati per il parco...

**BPER:**

**ASSICOOP**  
Romagna Futura  
AGENTE GENERALE **Unipol**

> Leggi il testo integrale



**CASTEL BOLOGNESE, MULINO SCODELLINO**, ore 16



## Savana Funk

Aldo Betto chitarra  
Blake Franchetto basso  
Youssef Ait Bouazza batteria  
Nicola Peruch tastiere

### QUANDO UN MULINO MACINA AFRO ROCK

Ci sono sudore, ingegno, e anni di pratica, ma anche tanti risultati concreti dietro la musica dei Savana Funk, una delle realtà più esplosive del panorama live che l'Italia abbia da offrire al mondo. E che tanto ha in comune con un luogo come il Mulino Scodellino, quasi un monumento alla concretezza del lavoro dell'uomo, quando la tecnologia stava al pari della fatica e l'armonia tra natura e cultura non era in discussione. Così, l'energia che sprigiona dalla loro irresistibile miscela di black-music, rock e afrobeat è frutto di incontri, talento, dedizione e assenza di barriere geografiche e mentali. Tutte cose che si toccano con mano durante i loro concerti, tanto travolgenti da averli condotti in mezzo mondo, per iniettare pulsante linfa vitale in tutti quelli che hanno la fortuna di incrociare la loro strada.

A due km dal centro del paese, deve forse il suo nome alla "scudella" di farina che il mugnaio tratteneva per la molitura. Immerso nella campagna, il Mulino Scodellino (o della "Contessa") fu costruito per volontà del Senato Bolognese ed è l'ultimo esempio ancora esistente della serie di mulini in mattoni sorti tra il XIV ed il XV secolo lungo il canale chiamato, appunto, Canale dei Molini. Sul quale si affaccia con un caratteristico portico basso sorretto da grosse travi e archi di rinforzo, sviluppandosi sull'altra sponda con un secondo corpo di fabbrica databile al 1700 che era adibito a granaio. Al piano terra, sono installate due macine di pietra del '400, una per il frumento, l'altra per il granoturco; ci sono poi un buratto a forza centrifuga e una pulitrice di fine '800. Qui si possono riscoprire tradizioni e modi di vita del mondo rurale scanditi dal ritmo lento delle stagioni, e grazie a un impianto a turbina del 1935 recentemente rimesso in funzione, ancora oggi si produce farina.

**SABATO**  
**31**  
**maggio**



Comune di  
Castel Bolognese

**CASTEL BOLOGNESE**  
**Mulino Scodellino**  
Via Canale, 7



© Francesca Sara Cauli

in collaborazione con

**Associazione Amici  
del Mulino Scodellino**

**UNIGRA**



> Leggi il testo integrale

**BCC ROMAGNA  
OCCIDENTALE**  
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO  
dal 1904

**DOMENICA**

**1**  
**giugno**



Comune di Ravenna

**RAVENNA**  
**La Torraccia**  
Via Marabina, 153



© Alun Be



© Samadoss Maitoul

in collaborazione con



**C.A.B. TER.RA.**

**coop**

Alleanza 3.0

**QUICK** SPA

**RAVENNA, LA TORRACCIA, ore 16**



## Fatoumata Diawara

Fatoumata Diawara voce

Fernando Javie Tejero Velez, Juan Finger, Leonardi Javier Bianchi, Jurandir Da Silva Santana, Paul Emile Riquet, Pierre Charles André Béchet, Yves William Ombe Monkama

## Bab L' Bluz

Yousra Mansour voce, awisha mandole Brice Bottin guembri, voce  
Ibrahim Terkemani tamburi, sampler, voce Mehdi Chaib flauto, percussioni, voce

### LA GRANDE FESTA AFRICANA

Fu eretta come baluardo difensivo per l'avvistamento dei nemici in arrivo dal mare, la Torraccia del porto Candiano. Ed è significativo che oggi siano proprio le sue mura a guardare il mare con fiducia, per accogliere una festa di colori, balli, culture e linguaggi affratellati. Fatoumata Diawara è l'incarnazione musicale della nuova Africa, che si apre al mondo senza soggezione.

Cantautrice tanto versatile quanto devota agli antenati, fonde gli stili sonori con una facilità che è stata notata, e supportata, da Damon Albarn dei Blur, mentre continua a cantare per aiutare la sua terra e superare ogni diseguaglianza. Così come i franco-marocchini Bab L' Bluz, con la loro miscela di musica tradizionale Gnawa e rock, suonano liberatori ed ecumenici insieme, lastricando di fatti la strada ideale che tutti dovremmo percorrere.

Scavato nel 1652, il lungo canale Panfilio, la cui darsena fronteggiava l'omonima porta cittadina, aveva l'imboccatura a scirocco di Ravenna, molto lontana e isolata. Questo luogo, denominato nuovo Porto Candiano, era protetto da "palade", ma privo di qualsiasi elemento di difesa e di avvistamento. Si rese necessario costruire una nuova torre al posto di quella precedente denominata "Gaetana", che in meno di mezzo secolo era stata sopravanzata dal continuo protrarsi della linea di costa. Tale opera fu promossa dal Cardinale Legato Savelli. Due anni dopo, alla fine dei lavori, alla sinistra della bocca portuale, troneggiava la bella torre alta 13 metri e larga alla base 13,20 metri. Ospitava una piccola guarnigione di fanti e cavalieri per vigilare sul litorale, ma poi la diversione del Ronco e del Montone e l'escavo dei Fiumi Uniti tagliano l'idrovia, impedendo l'attività portuale. La torre viene abbandonata e il porto Candiano s'interrisce rapidamente. Le cronache ottocentesche la descrivono «mozza e solitaria, in misere condizioni fra la pineta e praterie abbandonate».  
(da un testo di Pietro Barberini)

> Scopri il programma completo  
del Festival delle Culture



> Leggi il testo integrale



**2  
giugno**Comune di  
Riolo Terme**RIOLO TERME**  
**Casetta del Vento**  
Via Limisano, 10

© Ronen Akerman

## Noa

Noa voce e percussioni

Gil Dor chitarra Ruslan Sirota pianoforte

Daniel Dor batteria Paulo Vilares sound engineer

## Rachele Andrioli e Coro a Coro

Rachele Andrioli voce, chitarra, tamburello, elettronica

Giulia Piccinni, Adele Benlahouar, Elisabetta Selleri, Maddalena Serrati,

Silvia Perfetto voci

### VOCI DI DONNE MEDITERRANEE NEL SEGNO DELLA SPERANZA

Vasti e intimi nello stesso tempo, i paesaggi naturali della Vena del Gesso accolgono una cantante che ha saputo trasformare i temi più grandi in emozioni private da sussurrare nelle orecchie e nei cuori di chi l'ascolta. La via più segreta ed efficace per raggiungerli, per farli propri. L'israeliana Noa di strade segrete ne ha percorse tante in vita sua – un po' come le voci che danno vita al "laboratorio polifonico" Coro a Coro di Rachele Andrioli che propone il suo ultimo progetto "Leuca" – da quando fu costretta a fuggire con la famiglia dallo Yemen fino a quando raggiunse il suo successo più grande attraverso un film, *La vita è bella* di Benigni. Cantante colta e sensibilissima, è un'ambasciatrice di pace che percorre le strade del mondo, quelle segrete appunto, ma anche quelle più in vista, portando un messaggio di fratellanza con la credibilità e l'intensità di chi può riuscire davvero a convincere chi ascolta.

Le colline che circondano Riolo Terme costituiscono un ambiente unico. Partiamo dal vecchio campo da golf salendo su uno stradello che raggiunge Cà del Vento, uno dei tre vecchi poderi che erano situati in cima al crinale sovrastante, da dove in poco tempo, lasciando la strada, si dipartono i sentieri che portano a quel luogo fantastico che sono le bocchette del Vento. Si apre allo sguardo la Vena del Gesso Romagnola, Patrimonio dell'Umanità, con le tre cime di Monte Mauro che la fanno da padrone. Continuando sui sentieri, si arriva ai crinali dei calanchi, le argille azzurre, come le definì Leonardo da Vinci, mentre a destra si apre la valle del Rio Ferrato, che continueremo a vedere dall'alto. Ci si inoltra in un ambiente lunare – argille scavate dalle acque e pinnacoli sempre di argilla modellati dal vento – attraverso il quale poi superare due cime da cui ammirare tutta la bassa valle del Senio fino al fondo della pianura e, nei giorni di vela chiara, fino al mare...

Beatrice Biguzzi

in collaborazione con

**Azienda Agricola  
Casetta del Vento**

&gt; Leggi il testo integrale

# 9 EVENTI MUSICALI IN NOTA GREEN

Sostenere la **CULTURA**  
è il nostro modo  
di guardare al **FUTURO.**

Seguici su



[gruppohera.it](http://gruppohera.it)

